

L'ARITMIA

Sibor aveva raggiunto il secondo piano grazie a un elevatore sorprendentemente funzionante. Tutto in lui era in ordine: i capelli azzurrati di ghisonte (ultima scotennatura), la capratta ancora belante e il suo magnifico necrologio, molto funebre e ticchettante al polso fumé. Ancora non si spiegava perché il Produttore lo avesse mandato a chianiare direttamente dal Suo Braccio Destro, nonostante soffrisse di reumatismi. Doveva essere un fatto grave, in caso contrario lo avrebbe aggravato lui.

Fuori le nuvole appena installate non sopportavano il solletico del vento e vomitavano risate su risate, perciò Sibor sprizzava sorrisi da tutti i porri quando spìnse la torta d'ingresso. Spense le candeline, si succhiò il pollice di panna (notoriamente opponibile) che svanì del tutto e si lasciò cadere per una stretta feritoia che, senza tradire il suo compito, gli procurò numerosi tagli, svariate ecchimosi e sgargianti ustioni del 7° grado all'ombra.

Un gatto soriano accennò un passo di tango e lo fece inciampare, ma Sibor non si scorreggiò - sarebbe stato poco educato. Non appena fu in piedi notò la figura fosforescente del Produttore intento a riavvitare come si deve il Suo Braccio Destro. Ma nessuno dei due (il Produttore e il S. B. D.) si accorse di lui.

- Certo che l'elevatore... - fece Sibor per attirare l'attenzione su di sé.

Questa non ci pensò su due volte e gli piombò addosso a corpo morto. Riavutosi, ma ancora un po' stordito, Sibor poté ascoltare.

L'elevatore, certo. Solo una volta, davanti a Bogart che gli ripeteva ossessivamente "*Pay again it, Sam*", ebbe un forte tremito di disapprovazione. Lui paga sempre i suoi debiti. -

Il Produttore aveva parlato con voce mielata che solitamente indossava nei giorni lilla. Poi guardò Sibor come un pesce d'allenamento - lo squadrò per meglio dire, a tal punto da ridurlo ad un ammasso trapezoidale - e gli fece cenno di sdraiarsi sul lettino di zinco ferrato. Passarono pochi istanti (che lasciarono nell'aria una certa atmosfera di rimpianto) prima che il Procacciatore parlasse.

- Sibor caro, si parla di una tua diserzione... il pubblico non potrebbe mai accettare... voler vivere la propria vita mi sembra una follia poco remunerativa, per me s'intende. Oggi ogni attore esemplare ha il suo piccolo mattatoio privato capace di scorticare via la vita o la sua pretesa. Il tuo non funziona, eh Sibor caro? -

Sibor trasalì. Possibile che il Produttore Unico avesse percepito quel battito in più che da giorni registrava il suo cuore? Trattenne il respiro, poi parlò.

- Veramente... Sì, è vero, ha un piccolo guasto proprio al forcipe principale. Una cosa da niente, certo, ma che impedisce di squartare a dovere. -

- E perché non hai informato la Zecca? L'assistenza è democraticamente forzata e gratuita, lo dovresti sapere... -ribattè allusivo il Promotore. Non lasciò a Sibor il tempo di ricomporsi (i suoi pezzi erano adesso sparpagliati per tutta la stanza) che aggiunse:

- Lo spettacolo, lo sai, deve continuare. Niente colpi di scena, sempre che non siano previsti. E niente Finali. Niente deve finire. Entro domani che è già oggi tutto deve ritornare al suo posto che è di nostra proprietà. -

Il Procrastinatore si chiuse in un silenzio abbastanza confortevole e a Sibor non restò che avviarsi verso l'uscita.

L'elevatore non aveva nessuna intenzione di diventare un abbassatore -soffriva per questa sua crudele e necessaria alternanza di forti disturbi della personalità - e Sibor dovette convincerlo regalandogli una mazza da golf.

Una volta in strada si riepì i polmoni dell'ottima aria Surplomb, densa e vertiginosa. Attraversò la piazza dove era in corso la giornaliera rielezione del Potere e tutti gli attori-vuotanti gioivano con partecipazione mentre gli Sgranatori si occupavano di loro. Giunse ben presto in Via N dove c'era ad attenderlo Nelly, la ragazza causa del battito in più.

Nelly quel mattino preso in prestito dalla sua infanzia portava un delizioso vestitino verde che metteva in bella mostra le perfette ginocchia per le quali era stata insignita della Ragion d'Amore. I due giovani sorrisero e il cielo, non più abituato, si rabbiò.

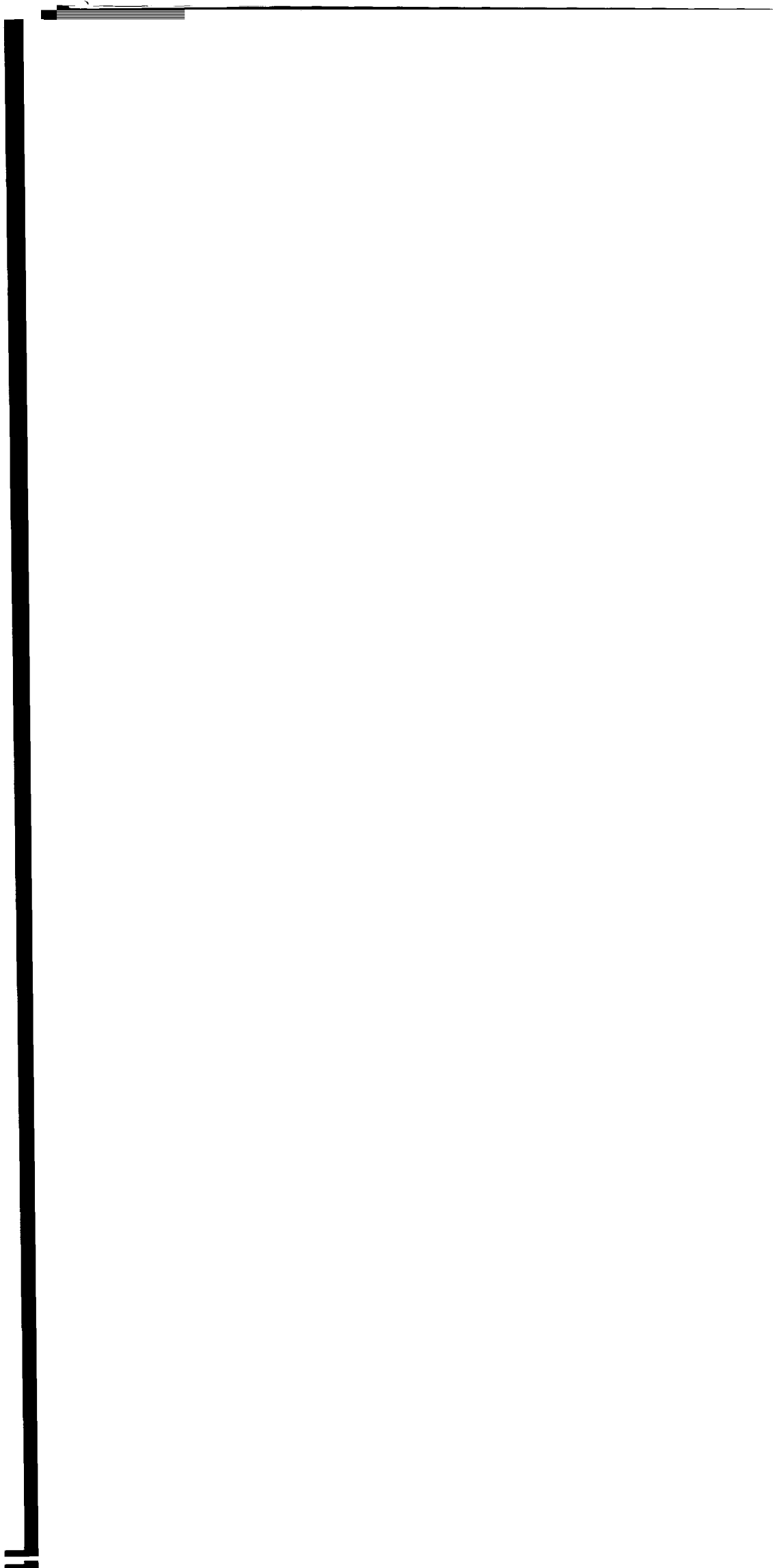
Lei non disse nulla, lei era perfetta.

Il cuore di Sibor fece una capriola e si sparse fuori, non riconobbe e non fu riconosciuto. Scoppiò, naturalmente come un palloncino troppo gonfio e bello.

Il rosso del cuore e il verde del vestito, per sempre insieme, si incamminarono nel sole tornato giallo.

MOTTO PER L'IDENTIFICAZIONE DELL'AUTORE:

L'amor che move il sole e l'altre stelle.



L'elevatore non aveva nessuna intenzione di diventare un abbassatore -soffriva per questa sua crudele e necessaria alternanza di forti disturbi della personalità - e Sibor dovette conviricarlo regalandogli una mazza da golf.

Una volta in strada si riepì i poh-nonì dell'ottima aria Surplomb, densa e vertiginosa. Attraversò la piazza dove era in corso la giornaliera rielezione del Potere e tutti gli attori-vuotanti gioívario con partecipazione mentre gli Sgranatori si occupavano di loro. Giunse ben presto in Via N do-,re c'era ad attenderlo Nelly, la ragazza causa del battito in più.

Nelly quel mattino preso in prestito dalla sua ìnm-tzia portava un delizioso vestitino verde che metteva in bella mostra le perfette ginocchia per le quali era stata insignita della Ragion d'Amore. I due giovani sorrisero e il cielo, non più abituato, si rabbuò.

Lei non disse nulla 13 lei era perfetta.

Il cuore di Sibor fece una capriola e si sparse ffiori, non riconobbe e non fu riconosciuto. Scoppiò, naturalmente come un palloncino troppo gonfio e bello.

Il rosso del cuore e il verde del
vestito) per sempre insieme, si
incami-ni-narono nel sole tornato giallo.

MOTTO PER L'IDENTIFICAZIONE DELL'AUTORE:

L'amor che move il sole e l'altre stelle.

